



ORAZIONE SECCA

1. Vi prego di imparare che non dovete in alcun modo turbarvi, anche se sentite in voi milioni di pensieri inopportuni e sconvenienti e una infinità di preoccupazioni superflue che arrivano in gran quantità quando si prega vocalmente, o quando si è applicati nell'orazione mentale. Tutto questo ingombro, infatti, non impedisce di essere graditi a Dio, purché non lo cerciate con deliberato proposito e non vi intratteniate intenzionalmente in cose simili. Ma se vi danno pena e se desiderate non averne lo spirito pieno, è segno molto evidente che non li cercate espressamente e con deliberato proposito.

2. Se capita di essere distratti da pensieri simili, anche se la distrazione dura a lungo, cercate dolcemente di allontanarli, cioè di non farvi caso, senza però farlo con violenza e forza; se continuano e crescono sempre più, in modo che non li potete allontanare, non affliggetevi, ma sopportate con pazienza la pena e il dispiacere che vi danno. Convincetevi fortemente che questi pensieri non arrivano senza il permesso di Dio e che sua Maestà li permette per esercitarvi, affinché diate prova della vostra perseveranza. Perciò continuate la vostra orazione e non ritiratevi da essa.

3. Se, inoltre, vi sentite secchi e senza devozione, conformatevi alla volontà di Dio che lo permette. Del resto, guardatevi dal turbarvi, dal frastornarvi e dal fare sforzi per eccitarvi alla devozione e a qualche sentimento; perché quando fate qualche sforzo per questo, la cosa andrà di male in peggio. Sappiate che qualsiasi cosa buona che possa arrivare, sarà un dono della mano liberale di Dio; quanto al modo di ottenerla, non c'è altro modo se non lo sforzo di astenersi da ogni sforzo. Così, restate indifferenti al fatto che Dio vi dia o no la devozione e che vi conceda qualche cosa o niente, se questo gli è più gradito.

4. Pertanto, non andate nel luogo della preghiera per esservi raccolti o distratti, devoti o senza devozione, tranquilli o inquieti, ma andate affinché la volontà di Dio si compia in voi - perché non avete niente da fare da parte vostra, se non quello di non cercare le distrazioni con deliberato proposito né volontariamente - Dio faccia quello che gli piace, colmandovi di devozione o privandovene. Ma quello che non dovete mai omettere, è di perseverare. [...] Siate certi che, spesso, avrete più merito e piacerete di più a Dio rimanendo in questa secchezza e senza devozione, soffrendo per Dio i pensieri inopportuni e spiacevoli che diversamente vi tormentano, piuttosto che se foste, a vostro avviso, devoti e pieni di fervore.

Juan Falconi (1596-1638), *Alfabeto per leggere in Gesù Cristo*

L'AUTORE Nato da una famiglia di funzionari reali nell'estremo sud della Spagna, Juan Falconi ricevette la sua prima formazione a Granada, prima di entrare, all'età di 15 anni, presso i mercedari di Madrid. Dopo gli studi teologici a Salamanca, insegna a Segovia, a Valladolid e infine nella prestigiosa facoltà teologica di Alcalá. A 30 anni, interrompe la sua carriera universitaria per consacrarsi, nel suo convento a Madrid, al ministero di confessore e direttore spirituale.